Telefono 1-63 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-55

Anno XXXIX — N. 196 LUNEDI 14 Agosto 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali — IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

Gli scopi dell'offensiva austriaca nelle manifestazioni ufficiali.

(Nostra corrispondenza particolare).

ZURIGO, 10 Agosto.

(S.) Si discute ancora, di questi giorni, nella stampa italiana, quale possa essere stato lo scopo della grande offensiva austriaca del maggio passato; e mentre dall'una parte si afferma che l'Austria mirava ad invadere la pianura veneta per incunearsi tra l'armata del Trentino e quelle operanti sul fronte orientale tagliando a queste le principali linee di rifornimento, se non addirittura ogni comunicazione, e pigliandole di rovescio; altri ritengono che si tendesse soltanto a tener seriamente impegnata l'Italia nell'alto vicentino per toglierle ogni necessità di operare o di tentare una offensiva a fondo sull'Isonzo.

Ora, senza ricorrere a induzioni o a supposizioni più o meno attendibili, sarà facile dimostrare alla scorta di manifestazioni ufficiali delle più alte personalità dell'impero con cui siamo in guerra, che in Austria da quella offensiva si ripromettevano nè più nè meno, la fine della guerra con l'Italia, dopo aver debellato il nostro esercito. E perchè non si pensi che quello che più sotto si verrà esponendo sia frutto di fantasia o di ciarle del genere di quella che ha fatto ultimamente il giro della stampa circa il conferimento del titolo di Duca di Asiago e di Arsiero all'ultimo nato dell'erede della corona austriaca, mi affretto a soggiungere che i dati che si pubblicano sono presi dalla *Wiener Zeitung*, che è quanto dire dalla Gazzetta ufficiale dell'impero danubiano.

* * *

L'offensiva austriaca si è iniziata il 14 maggio. Come è noto, le operazioni contro di noi si svolgono sotto la direzione suprema del Capo di Stato Maggiore Conrad von Hötzendorf in base ai piani da lui elaborati già al tempo dell'alleanza, con le modificazioni rese necessarie dall'occupazione nostra degli sbocchi delle valli trentine verso il vecchio territorio del Regno. Nominalmente però, il duce supremo degli austriaci alla fronte italiana è l'arciduca Eugenio, cugino dell'imperatore. Ma già nel bollettino di guerra austriaco del 19 maggio si legge, che le truppe nemiche che avanzano fra il Leno e L'Astico sono agli ordini dell'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe. Pareva agli austriaci che le cose si mettessero troppo bene per loro, perchè non si dovesse «accreditare» fra i fedelissimi sudditi il nome del futuro monarca, legandolo per sempre alla clamorosa vittoria sopra l'odiato nemico.

Il 21, il bollettino austriaco parla di nuovi successi, e — evidentemente per timore che a qualcuno possa essere sfuggito — ripete che il comando delle truppe che hanno invaso gli altipiani è tenuto dall'arciduca ereditario.

Il dì seguente, il 22, si ha l'esplosione ufficiale della gioia imperiale con un telegramma al generalissimo arciduca Federico (ben noto agli italiani per il linguaggio da paltoniere ch'egli usò nei suoi proclami di guerra), con cui si annunzia il conferimento della corona ferrea di prima classe con la decorazione di guerra «al mio signor pronipote tenente maresciallo arciduca Carlo Francesco Giuseppe, in riconoscimento del modo brillante con cui ha condotto il suo corpo di operazione».

Il giorno stesso il generalissimo, in un ordine del giorno all'esercito — si scrive altrettanto reboante quanto villano proclama che per l'Italia è suonata l'ora della espiazione. Eccone la chiusa:

«Soldati della fronte sud-occidentale! Nella lotta non scordate che l'Italia porta la colpa del prolungarsi di questa guerra; non scordate il sacrificio di sangue che essa ha costato. Liberate la nostra patria dagli invasori; conquistate alla Monarchia, anche a sud-ovest, i confini di cui essa abbisogna per la sua sicurezza futura.»

Il 23 maggio il Capitano provinciale del Tirolo, in un telegramma mandato all'imperatore a nome della giunta provinciale, esprime la speranza che in breve non vi sarà più alcun nemico sul suolo della provincia.

L'imperatore nella risposta si associa alla speranza... con l'aiuto dell'Onnipotente. La riserva è per lo meno prudente.

Il 24 sono altri telegrammi, intessuti al solito *leit motif* del «nemico ereditario» e dell'«alleato fellone», che il luogotenente del Tirolo, conte Toggenburg, manda al generalissimo arciduca Federico, all'arciduca Eugenio e all'arciduca ereditario.

L'arciduca Eugenio risponde di sperare che — coll'aiuto di Dio — presto gli riuscirà di atterrare *per sempre* (*dauernd niederzuringen*) il nemico tradizionale e di assicurare così le benedizioni della pace alla fedele provincia del Tirolo. In termini analoghi risponde l'arciduca ereditario.

Lo stesso giorno, Francesco Giuseppe trova che in Austria non vi sono decorazioni sufficienti per compensare l'eroismo delle sue truppe impegnate sugli altipiani, e fonda «un nuovo grado della medaglia del merito militare, come segno esteriore della sua speciale attestazione di lode (non saprei come tradurre meglio il *meine besondere belobende Anerkennung*; e ne fregia per il primo il «caro cugino» Arciduca Eugenio, «quale comandante di un vittorioso gruppo di eserciti». Istituisce inoltre una croce di ferro del merito, con e senza corona, per i militari di truppa.

Dopo il 30 maggio il nome dell'arciduca ereditario, come comandante dal corpo operante, scompare, dai bollettini, per far luogo a quello del colonnello generale Arciduca Eugenio.

Forse che a questo non era garbato che l'erede del trono fosse stato messo in vista a suo scapito con tanta ostentazione; — forse — e questa è più probabile — il giovane arciduca aveva trovato più conveniente, invece che stampare a Trento o più in su o far da prestanome, accorrere a Vienna a cogliere il frutto delle sue fatiche genuine; chè il 31 maggio Zita dei duchi di Parma, Burbone aveva regalato al marito e alla felicità dei popoli della dupplice monarchia un altro arciduca, del peso di oltre 5 chilogrammi, come si ricava dal bollettino medico ufficiale.

Di quel giorno è anche un telegramma dell'arciduca Eugenio al borgomastro di Vienna, in cui si dice che le truppe ai suoi ordini stanno attendendo allo schiacciamento *definitivo* (*endgültig*) del nemico ereditario della monarchia.

L'8 giugno al castello imperiale di Schönbrunn si celebra, con pompa straordinaria, padrino il re di Sassonia, il battesimo del nuovo arciduca, che riceve come primo nome quello di Felice (e chi si contenta gode!), come secondo quello del padrino Federico Augusto, e come terzo quello di Maria della Vittoria. Di quale vittoria si capisce!

* * *

La rapida ed efficace controffensiva italiana sulle prealpi vicentine e nel Trentino, e l'azione vittoriosa, che a sì breve distanza di tempo doveva strappare agli austriaci la tanto contrastata Gorizia, non erano certo nelle previsioni arciducali.

La storia, maestra per gli altri popoli, nulla ha appreso ai reggitori dell'Austria, la cui mentalità non può ormai mutare. Essi non ignoravano che l'Italia possiede un esercito aggremito, sorretto da un popolo disposto ad ogni sacrificio pur di raggiungere le idealità per le quali è sceso in guerra; e prima di intonare il peana della vittoria sarebbe stato per lo meno prudente attendere l'esito di quella prima offensiva.

Ma la dura lezione subita in Serbia nel dicembre 1914, a soli tredici giorni di distanza (fatalità dei numeri!) della presa di Belgrado, per per cui si era menato tanto scalpore, era ormai stata dimenticata. Sarà più efficace la lezione italiana, tanto più significativa e tanto più aspra?... E' da dubitarne.

Poichè uno Stato che dopo le esperienze passate ha dimostrato di non saper apprezzare i valori morali che sono tra i fattori principali della resistenza e della vittoria, e non ha saputo prevedere l'ondata di esecrazione che avrebbe sollevato in tutto il mondo civile il perpetrarsi di metodi — come l'impiccazione di Cesare Battisti — dei quali esso ebbe altra volta a subire le conseguenze disastrose, — un simile Stato è destinato non ha mutarsi ma a perire.

E venga presto, per il bene del mondo, questo tanto auspicato *finis Austriae*, di cui la caduta di Gorizia dovrebbe segnare il principio.

La fortissima altura del Nad Logem espugnata dalla 23.a Divisione.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 13 Agosto 1916.
Bollettino 446.

Sul basso Isonzo, le instancabili nostre truppe riportarono ieri nuovi brillanti successi.

Nel settore di Monfalcone, dopo due giorni di accanito combattimento, conquistarono le alture di quota 121 e del Debeli.

Più a Nord, oltrepassato il Vallone in tutta la sua lunghezza, spinsero l'occupazione sino ad un chilometro ad est di Oppacchiasella.

Sul margine settentrionale del Carso la fortissima altura del Nad Logem quota 212, difesa dal nemico con estremo vigore fu espugnata dalle fanterie della 23 divisione che presero 1565 prigionieri dei quali 57 ufficiali, 2 cannoni di medio calibro ed alcune mitragliatrici.

Nella zona collinosa ad est di Gorizia fu conquistata l'altura di quota 174 a nord di Tivoli prendendovi 533 prigionieri e alcune mitragliatrici.

Sulla rimanente fronte consuete azioni dimostrative dell'avversario ovunque respinte.

Nel complesso dell'operazione del 6 agosto in poi furono finora accertati 15393 prigionieri dei quali 330 ufficiali.

Il bottino di guerra comprende 16 cannoni numerose mitragliatrici e materiale da guerra di ogni specie rinvenuti sul campo di battaglia e nei depositi di Gorizia.

Velivoli nemici lanciarono nella passata notte numerose bombe su Grado e Campaldo, ferendo tra marinai.

Un nostro piccolo dirigibile fu incendiato; si ebbero danni a case private.

Generale *Cadorna*.

Cronaca Provinciale

PASIAN SCHIAVONESCO

Opera di assistenza. — Aiutare e sorreggere chi in questi giorni di prova ha bisogno d'assistenza è opera doverosa e santa. e certo più di tutti sono bisognosi i poveri bimbi che crescendo in mezzo a tante glorie ma pur troppo anche a tanti dolori devono trovare quell'aiuto morale che li assisti a superare i momenti difficili dell'ora presente. Anche in questo Comune si volle integrare le varie opere di assistenza già esistenti aprendo per il periodo delle vacanze scolastiche un ricreatorio che togliendo tanti poveri bambini dall'ozio della strada li raccolga, li istruisca e li diverta. A tale opera si accingono con amore i maggiorenti del Comune ed il Corpo Insegnante che ben volentieri presterà l'opera sua per la riuscita della buona iniziativa. A tutti una parola di plauso e di riconoscenza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio comunale 13. — Ieri sera alle 20.30, riunitosi il patrio consiglio, il Sindaco premise agli oggetti da trattarsi una elevata commemorazione dei prodi caduti appartenenti al comune ed ebbe parole di alto senso per la radiosa figura di Cesare Battisti che definì martire dell'idealità.

Il consiglio prese poi le seguenti deliberazioni: Nominò presidente del civico Ospedale l'avv. Girolamo Franceschinis e a il consigliere dell'istituto medesimo il sig. Carlo Linassi in sostituzione del defunto Pietro Cortese.

Prese atto della rinuncia da consigliere comunale del sig. Sbriz Alessandro. Nominò a membro della Congregazione di Carità il sig. Michele Cargnelli, in sostituzione del rinunciatario sig. Carlo Linassi.

Approvò la domanda della Ditta Arduni Angelo, appaltatrice del dazio consumo, per sostituzione di ragione sociale.

Approvò la relazione della Commissione per la istituenda Cooperativa di consumo.

Il cons. cav. Coccolo svolse la sua interpellanza sui criteri adottati dalla Giunta per l'applicazione della nuova tariffa della tassa di famiglia, criticandol'opera della Giunta e definendola come inadeguata e senza alcun criterio.

CODROIPO

Pane e farina a più buon mercato. — 13 — B — Una nuova ordinanza Sindacale, in data 12 corr. fissa i seguenti prezzi massimi, nella vendita al minuto delle farine di frumento e granoturco.

Farina di frumento 85 0[0] Lire 0.50 al kg. (prima era a 52); pane misto L. 0.50 al chilo (corrisp. a L. 0.20 per bina di grammi 400 (il prezzo di prima era di cent. 54 per 370 grammi); pane cornetto L. 0.54 al chilo (corrisp. a L. 0.20 per bina di grammi 370 (antecedentemente, il prezzo era di 0.58.)

Resta sempre l'obbligo ai commercianti di tenere costantemente esposta al pubblico una tabella dei prezzi all'esterno ed una all'interno del Negozio.

Morti per la Patria.

Munisso Tiziano di Codroipo soldato di fanteria, è morto in combattimento nel Trentino.

Giavaresco Cirillo di Zompicchia, soldato di fanteria è morto combattendo sull'Isonzo.

GEMONA

Partecipazione del Comune al lutto di Casa Elti

Il nostro Sindaco, avv. Luciano Fantoni, appena appresa la notizia del lutto che aveva colpito la famiglia Elti di Rodeano, ha inviato al co. Cornelio, padre del guardia marina co. Zanetto, un telegramma di condoglianza.

Oggi al sig. Sindaco è pervenuta la seguente nobile lettera:

Venezia 11 agosto 1916.

Nell'infinito dolore commossi della manifestazione di cordoglio e di affetto avuto da Lei e da codesta cittadinanza, ringraziamo profondamente, pregandola di versare all'assistenza Civile di Gemona l'occluso vaglia di lire mille, offerta che ci pregiamo di inviarle per onorare la memoria benedetta del nostro adorato figlio perduto.

Con perfetta osservanza.

Devot.mi

Cornelio Elti di Rodeano, Clotilde Elti di Rodeano.

Il munifico atto dimostra una volta di più nei donatori l'animo buono e l'affezione per la loro città natale e Gemona ne è loro gratissima, e nel ringraziarli vivamente, assicura che mai questa cittadinanza verrà meno al grande affetto che ha sempre nutrito verso la nobile benefica famiglia Elti di Rodeano.

TARCENTO

Comitato azione Civile. — II.o elenco. Offerte per la liberazione di Gorizia a favore delle famiglie dei caduti. D.r Ern. Burini L. 20, De Carli avv. Giulio Pretora 10 Cremaschi ing. Virginio 2, famiglia Armellini fu Girolamo 2.

In morte del capitano Cesare Francosini offersero: famiglia di Carlo Toschia 5, Gisella Pontelli 2.

Al Comitato pervennero ancora Lire 30, quale terza elargizione dell'avv. Giulio De Carli

Cronaca Cittadina

"L'amico del contadino,, in festa

L'Associazione Agraria Friulana continua nelle sue belle tradizioni patriottiche — iniziate alla metà del secolo passato, con i Freschi, con i Pecile, con i Morgante, con i Kechler, con i Del Torre di Romans, con i Chiozza di Scodovacca, con Pacifico Valussi e con tanti altri benemeriti i quali della unità etnica friulana facevano punto d'appoggio per impedire che i nemici d'Italia rompessero l'unità etnica tra i friulani e gli altri italiani. — Il numero di sabato dell'«Amico del contadino» (se ne stamparono diecimila copie) è uscito in dodici pagine, alternate nei tre colori della nazione; ed è interamente dedicato a Gorizia ed al Friuli orientale. Ecco un sommario degli articoli, taluno dei quali di reale non lieve importanza:

Gurizze (versi in friulano, di Checo — «Furlans, simpri taliane» e «Gurizzans, simpri furlans», esumazion dagli scritti di G. F. Del Torre, il caro indimenticabile scrittore del *Contadinello* — Sei città del Friuli orientale (Gorizia, Cormons, Cervignano, Aquileia, Monfalcone, Gradisca e Grado), spigolature dai libri di Giuseppe Caprin — A Gurizze liberade, versi di Pieri — Per un leone levato dagli austriaci, magnifico sonetto di Riccardo Pitteri — Vari scritti informativi sulle ferrovie, sul canale dell'Isonzo, sulle industrie e sui commerci d'indole agricola ecc. del goriziano (del cav. Enore Tosi, del dott. U Selan, del dott. G. B. Gaspardis).

Agli ideatori ed ai compilatori di questo numero speciale, il nostro plauso per l'ottima idea. Cosiffatte pubblicazioni, largamente divulgate, hanno un grandissimo valore di propaganda, inquantochè, diffuse nel momento opportuno come fu questa, creano dove non esisteva, completano e rafforzano in chi l'aveva già, quella *coscienza patriottica* nelle popolazioni alla quale tutte le persone colte dovrebbero tendere con ogni sforzo. Gli italiani devono sempre più sentire l'orgoglio di essere tali — per le glorie antiche e recenti, per l'alta forza morale che loro viene da quelle glorie, per la tensione costante della Patria nostra a sempre più alti e fulgidi destini. Ecco perchè segnalammo questo numero de «L'Amico del Contadino» come una nuova, grande benemerenza dell'Associazione Agraria Friulana.

Il nostro servizio per il pubblico e per gli associati.

Con oggi, adunque, a tutti gli associati a «La Patria del Friuli», tanto della città che della Provincia, sarà inviato anche il quotidiano «La Sera de La Patria del Friuli», col Bollettino Cadorna e i telegrammi del pomeriggio e della notte. Essi lo riceveranno nelle prime ore del mattino successivo alla stampa — contemporaneamente, cioè, ai giornali che si stampano durante la notte.

Alcuni degli associati di città ci espressero il desiderio di ricevere «La Sera» quando viene lanciata per la vendita — cioè nelle prime ore della sera. Ma non è possibile accontentarli. Bisognerebbe poter valersi anche per questa distribuzione, del medesimo personale che distribuisce «La Patria» sul mezzogiorno. Se fosse stato possibile, non saremmo ricorsi alla Posta, sostenendo una spesa non lieve.

Osserviamo del resto che gli associati, ricevendo senza nessun aumento di spesa (e quindi *gratuitamente* «La Patria» e «La sera» hanno avvantaggiato in questo senso: che da noi ricevono il bollettino e i telegrammi del pomeriggio almeno quattro ore prima che non li ricevessero quando pubblicavamo soltanto «La Patria».

Chiudiamo rinnovando l'avvertimento che l'invio de «La Sera», accolta con tanto favore, sarà fra giorni sospeso a chi non abbia pagato direttamente all'ufficio nostro, l'associazione anticipata de «La Patria».

La gara premilitare.

Ieri alle ore 15.50 con un largo concorso di pubblico, ebbe luogo la tanto attesa riunione atletica, organizzata dall'Audax F. B. C.

La maggior parte dei ricchi doni toccò ai concorrenti dell'Audax che si distinsero in tutte le gare. Festeggiato il soldato dell'ambulanza inglese Gray D. che arrivò primo dopo una brillante corsa nella gara di fondo.

Presentavano servizio d'onore i Giovani Esploratori Nazionali sotto la guida del capo compagnia signor G. Pellegrini.

Diamo qui l'elenco dettagliato delle singole gare:

Corsa di velocità m. 100

1.a Batteria 1.o Liuzzi Alberto
2.a » 1.o Rigoloni Virginio
3.a » 1.o Corona Umberto
4.a » 1.o Ciccutti Giuseppe
5.a » 1.o Biasich Mario
Semi finale 1.o Osservatore
Finale 1.o Ciccutti Giuseppe m 11 3,5
2.o Rigoloni Virginio
3.o Liuzzi Alberto
4.o Corona Umberto

Corsa ostacoli m. 110

1.a Batt. 1.o Liuzzi Alberto in 22 2,1
2.a » 1.o Biasich Mario in 21 3,5
3.a » 1.o Ciccutti Giuseppe in 19 3,5
Finale 1.o Ciccutti Giuseppe in 18 3,5
2.o Liuzzi Alberto
3.o Rigoloni Virginio
4.o Biasich Mario

Lancio del Giavellotto

1.o Testori Silvio con m. 34.85
2.o Ciccutti Giuseppe con m. 32.
3.o Biasich Mario con m. 31

Lancio palla di ferro

1.o Gabrilli Umberto con m. 11.30
2.o Biasich Mario con m. 10.07
3.o Tabaroni Natale con m. 9.68

Lancio della bomba a mano

1.o Donatone Gaetano con m. 43.20 che vince la medaglia d'oro di S. M. il Re

Salto in alto

1.o Liuzzi Alberto con m. 1.62
2.o 3.o 4.o a punti pari Rigoloni V., Ciccutti G., Cosmi Cl. con m. 1.57

Salto in lungo

1.o Ciccutti G. con m. 6.02
2.o Barbieri con m. 5.98
3.o Liuzzi con m. 5.83

Salto misto

1.o Liuzzi con m. 3.80 + 4.40

Giro di Udine

1.o Gray D. (inglese)
2.o Turrini Alberto
3.o Pangoni Otello

Pose termine alla riuscitissima riunione organizzata con tanta solerzia cura dai Sigg. A. Miani, direttore generale, e Giovanni Pecile, un brillante fuoco d'artifizio.

Meritò poi specialissima attenzione, il lancio della granata a mano «Giovanetti» particolarmente il tipo P e G modello 1916. Del peso la prima, di gr. 480, di 750 la seconda, senza carica. Ideate con triplice sicura, a scoppio regolato (immediato o a tempo) mediante semplicissimo urto, *per caduta voluta*, che permette la frattura del diaframma di scatto e quindi la perforazione della capsula e l'accensione della carica di esplosione. Sono delle migliori bombe moderne.

L'ingegnosità del congegno nel suo complesso semplicissimo, permettono a chi le trasporta, la massima sicurezza; e al lanciatore l'assoluta incolumità, non potendo mai esplodere senza la sua decisa volontà. Allo stato poi, un'economia straordinaria, non potendo esservi sperpero per inesplosione. Non può mai capitare il caso, l'esperienza insegna, che una granata a mano «Giovanetti» possa non esplodere. Del resto, il cambio di un diaframma, importa tre centesimi di spesa e due secondi di tempo.

Qualunque soldato, anche il più inesperto in meccanica, perdendo il gancio di riposizione in isparo, con una semplice cordicella, può rimettere in efficenza bellica questa micidialissima arma da guerra, che ha l'incontestabile vantaggio su tutte.

Oltre i seguenti tipi potemmo vedere 9 altri tipi di bombe ed una per aeropiani, idrovolanti e dirigibili, capace questa di esplodere anche in acqua a profondità voluta; e due tipi di lanciabombe uno con scatola serbatoio che l'inventore con senso di sconforto, disse avrebbero meritato miglior fortuna.

Al Giovanetti spetta il merito infine, delle due belle figure eseguite dai baldi giovani esploratori, guidati dall'infaticabile Pellegrini. Ai Fontanini i bengali tricolori che illuminavano le bombe.

La giuria era così composta:

Prof. Antonio Dal Dan presidente, e sigg. tenente Ugo Degani, Augusto Degani, Dalisio, prof. Santi, ing. Righettili perito (v. 3). Ettore Rigo e m.o Grestti. — Starter il signor Aurelio Barbieri.

Nel giro d'Udine faceva da Trainer il signor Azzò Fontana. In complesso fu una riuscitissima festa.

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Questa sera e domani «I prodigi della Radiotelegrafia» straordinario dramma di avventure diviso in 4 atti e interpretato dai migliori artisti della Casa [illegible]. [illegible]

Bollettino militare

Rapigi da Roma si invia in data 12:

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente per merito di guerra: Lodolo Bruno 8.o alpini; Zorio Romolo, 8.o alpini; Tissi Francesco 8.o alpini; Molinari Stefano, 8.o alpini.

Arban Antonio, sergente maggiore nell'8 alpini è nominato sottotenente in servizio attivo permanente per merito di guerra.

Marchini Angelo, capitano nell'8.o è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per mesi quattro.

Boaria cav. Andrea, maggiore nel 2 fanteria collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio è richiamato in servizio ed è collocato fuori quadro per la durata di tre mesi.

Vitelli Ernesto, sottotenente nell'8.o alpini è promosso tenente.

Marchioni cav. Carlo tenente colonnello nell'8 alpini è trasferito al 218 fanteria, Avogadro di Vigliano Federico sottotenente nel 53.o fanteria è trasferito all'8 alpini.

Berti cav. Giorgio, maggiore nei lancieri Vittorio Emanuele II.o trasferito nel reggimento Genova cavalleria;

Dusmet Davide, capitano fuori quadri (comandato al reggimento cavalleggeri di Monferrato) cessa di essere fuori quadro e comandato come è detto ed è destinato al reggimento cavalleggeri di Roma.

Cintolesi Alberto capitano del genio all'ufficio fortificazioni di Udine è promosso maggiore.

Cortellazzi cav. Vittorio tenente colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo al distretto di Sacile è esonerato dal servizio e ricollocato in congedo.

Micoli Filippo, soldato del distretto di Sacile è nominato sottotenente di complemento nell'arma del genio per servizi tecnici ed assegnato al 6.o genio ove si presenterà il mattino del 21 agosto corr.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono promossi tenenti: Marchi Uderico del distretto e del deposito di Sacile; Boreau Camillo, Sacile, Sacile, Pilla Bruno, distretto di Venezia, deposito di Sacile, Federici Gino, distretto Brescia, 8.o alpini; Vaccari Umberto distretto di Milano, 8.o alpini; Viola Emilio, distretto di Vicenza, 8.o alpini; Binetti Giamberardino, Barletta 8 alpini, Talanti, Aldo, Firenze, Sacile, Martino Stefano, Bari Sacile; Ottino Michele Pinerolo 8.o alpini; De Vecchi Gino, Bologna, 8.o alpini; Mazzetti Raffaele Firenze, Sacile.

Fauccilo Salvatore tenente medico di complemento del distretto di Sacile è promosso capitano medico.

Capellotto Guglielmo sottotenente di complemento del distretto di Sacile promosso tenente medico.

Busà Giuseppe e Novello Giacomo, capitani di fanteria di milizia territoriale del distretto di Sacile sono promossi maggiori.

Antonini Lino, sergente di milizia territoriale, 65.o fanteria, del distretto di Sacile è nominato sottotenente e destinato al distretto di Sacile ove si presenterà il mattino del 21 agosto corr. Ferrario Reginaldo, sotto-tenente medico di milizia territoriale del distretto di Sacile è promosso tenente medico.

I seguenti ufficiali di fanteria di milizia territoriale, sono trasferiti effettivi per mobilitazione al reggimento alpini a fianco di ciascun indicato: Casali Luigi e Bonanni Luigi del distretto di Sacile e pel deposito di Belluno al 6.o alpini; Scoccimarro Maurizio e Barnaba Pier Arrigo del distretto e del deposito di Sacile all'8.o alpini.

I seguenti sotto-ufficiali e militari di truppa sono promossi per merito di guerra: Tagliaferro Eugenio maresciallo nell'8 alpini è promosso maresciallo maggiore.

Schiaulini Gioacchino sergente maggiore nell'8.o alpini è promosso maresciallo.

Coradazzi Iginio e Banassi Riziero caporali maggiori nell'8.o alpini sono promossi sergenti.

Andreani Quinto, caporale nel 2.o fanteria è promosso sergente.

Buttignola Virginio e Narduzzi Giuseppe, caporali nell'8.o alpini, sono promossi caporali maggiori.

Magri Benvenuto soldato nell'8 alpini è promosso caporale.

Vittima della barbarie austriaca.

Gli austriaci, fedeli sempre alle loro tradizioni di barbarie, si vendicano delle sanguinose sconfitte che i nostri valorosi fratelli vanno loro infliggendo, con l'aggredire vigliaccamente, di notte, Venezia. Tra le vittime di una recente loro incursione, troviamo il nome della signora Virginia Toso, moglie al cav. Gino Rossetti, da lei sposato quando egli si trovava a Udine tenente contabile nel 35.o fanteria.

La signora Virginia Toso era figlia del cav. Toso, già cancelliere presso il nostro Tribunale e sorella della signora Del Fra e del maggiore di cavalleria cav. Toso. Aveva 45 anni.

Al cav. Gino Rossetti ed agli altri congiunti della povera vittima [illegible]

Onoranze imponentissime furono ieri nel pomeriggio tributate alla salma della pia signora Giovanna Marangoni ved. Mander. Una moltitudine straordinaria di popolo vi partecipò. Interminabile la teoria di signore e di popolane oranti, stuolo numeroso di cittadini d'ogni ceto e condizione seguivano la bara, attestando così la venerazione in cui la Estinta era tenuta generalmente e il cordoglio per la sua scomparsa. Alla figlia, ai parenti le nostre condoglianze.

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente L. 23024.02
Avv. co. G. A. Ronchi offerta straordinaria per la presa di Gorizia 20.—
Prof. T. I. d'Aste e famiglia in morte di Virginia Toso Rossetti barbaramente colpita a Venezia 10.—

Totale L. 23054.02

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

Questa sera, con la «Marcella» di Sardou (il vecchio, ma pur sempre vitale dramma del grande commediografo francese, che tante platee commosse e interessò) avremmo una serata di prim'ordine. La «Tiber» di Roma presenta il dramma in una superba e artistica cornice e in una sentita interpretazione d'assieme.

Notizie riassunte

In Italia

— Commemorazioni di Cesare Battisti si tennero ieri: a Catania (oratore il provveditore agli studi della Provincia Giuseppe Menotti Dotcancesco), a Perugia (oratori l'on. Innocenzo Cappa); a Brescia (oratori gli avvocati Massimo Avanzini ed Ettore Arduino), a Ravenna (oratore l'on. Comandini.)

— Dimostrazioni patriottiche per la liberazione di Gorizia: a Brescia con partecipazione di oltre cento vessilli e di una moltitudine immensa di popolo; a Ravenna, dove il ministro Comandini accompagnato da una folla plaudente si recò in pellegrinaggio alla tomba di Dante, dove per la prima volta fu esposta la targa che i goriziani avevano portato in voto nel settembre del 1908.

— Le feste patriottiche di Ravenna ebbero fine con un banchetto intimo, famigliare, nel quale il sindaco di Russi presentò al ministro Comandini una pubblicazione illustrativa di quel Comune. Vi furono anche discorsi. Quello dell'on. Comandini, improvvisato, trascinò gli ascoltatori al massimo dell'entusiasmo.

— Il ministro Bonomi ha telegrafato al Sindaco di Venezia ringraziando per la cortese ospitalità onde fu accolto e soggiungendo che Venezia, la quale più di ogni altra città d'Italia soffre per la causa della civiltà e della giustizia, conferma, con la fermezza degli animi, di essere, quella che fu nei secoli la Serenissima.

— Trovasi ora a Venezia il ministro della marina, on. Corsi.

Dall'estero

Si ha da Budapest: «I soldati ungheresi della leva in massa delle classi dal 1885 al 1897 non ancora richiamati, e tutti coloro che sono soggetti a prestazioni militari delle classi dal 1885 al 1897, insieme con tutti gli altri congedati da queste prestazioni debbono presentarsi in servizio il 28 agosto.

Le inutili sofferenze delle donne.

Di tanto in tanto i sintomi di una qualche malattia si fanno sentire dalle donne durante tutta la giornata.

Esse poi ritengono molto spesso che queste sofferenze sono per loro naturali e inevitabili — che il dovere della donna è di soffrire, di pensare esclusivamente alla famiglia e alle cure domestiche — che la loro debolezza è una penalità del proprio sesso.

E questo è il più grande errore.

Non è affatto naturale e non è necessario che le donne siano sempre indisposte.

Se sono ammalate, i reni ne possono essere la causa, poichè la debolezza renale distrugge presto la loro salute. Le materie nocive e i veleni che i reni dovrebbero rimuovere sono lasciati nel sistema e apportano la rovina nei tessuti, nei nervi e nelle glandole; causano languore, capogiri, nervosismo, mal di schiena, dolori ai lombi renella, pietra, idropisia debolezza vescicale, sonnolenza, reumatismo e sciatica.

Non trascurate i reni deboli. Date loro l'aiuto di cui abbisognano al primo segno di molestia.

Le Pillole Foster per i Reni sono composte soltanto per i reni e la vescica: se prese in tempo, calmano e sanano le membrane delicate dei reni, puliscono il sistema urinario e pongono i reni in grado di riprendere la loro attività e di liberare il sangue dai veleni che hanno causati tanti malanni.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Preservativi

Originali Inglesi. Campione contro invio L. 0.80. Chiedere Catalogo illustrato N. 5, preservativi comuni e di lusso. Inviasi in busta chiusa e non intestata inviando L. 0.30 in francobolli a: Istituto Neo Malthusiano Casella Postale 125 Firenze.

Il Callista

Francesco Cogolo

Via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17. A

ULTIMA ORA.

Dichiarazioni di un ufficiale austriaco di ammirazione per l'esercito italiano.

Artiglierie e fanterie meravigliose.

ROMA 14. — Un capitano austriaco preso da noi prigioniero il giorno 4 agosto a quota 85, nel settore di Monfalcone ha dato delle interessanti informazioni intorno agli effetti micidiali della nostra artiglieria, e al valore delle nostre fanterie nei recenti combattimenti sul Carso.

Ecco le sue testuali parole.

— «Il bombardamento assunse una tale violenza quale io mai avevo visto in due anni di guerra. Era spaventoso. Era l'inferno quale lo può raffigurare la più fervida fantasia. Tutto fu raso al suolo. Nulla è rimasto di quella superba sistemazione difensiva che era il nostro orgoglio e la nostra forza.

«Nonostante le numerose caverne da noi costruite abbiamo avuto perdite gravissime, tutto il terreno, tutte le trincee erano, disse, ricolme di morti e di feriti imploranti soccorso. Il mio battaglione è stato tutto distrutto; io debbo la vita al fatto di essere rimasto in caverna fino all'ultimo, fino a quando il fuoco dell'artiglieria italiana si allungò! Allora balzai coi miei uomini, ma era troppo tardi. La fanteria italiana con un attacco fulmineo travolgente era già sulle nostre posizioni e fui fatto prigioniero».

Dopo avere dato altre importanti indicazioni e avere manifestata la speranza che l'avanzata italiana potesse essere fermata nel tratto fra monte Cosich e il mare dalle riserve di corpo d'armata: l'ufficiale austriaco così concluse.

— «Non avrei mai creduto l'esercito italiano capace di svolgere un'azione offensiva di tanta violenza; prima della guerra lo disprezzavo; a mano a mano dovetti persuadermi che avevamo di fronte dei nemici degni di tutto il nostro rispetto. Oggi poi debbo riconoscere che la fanteria italiana si batte magnificamente come le migliori fanterie del mondo e che l'artiglieria è meravigliosa».

E' opportuno notare che il capitano austriaco che così ha parlato mantenne sin dal momento in cui fu fatto prigioniero un contegno assai fiero e si rifiutò di rispondere a qualsiasi domanda. Le notizie testè riportate furono da lui date conversando con altri ufficiali austriaci ed acquistano perciò indiscutibile carattere di verità.

Tutti gli austriaci che violino le leggi della guerra saranno passati per le armi

ROMA, 14. Il comando supremo austriaco ha notificato al supremo comando italiano, per mezzo di parlamentari un suo ordine all'esercito, nel quale si ordinava la fucilazione dei nostri soldati trovati eventualmente in possesso di cartucce esplodenti, oppure vestiti di uniformi austriache.

«Di fronte a tale tracotanza e al tentativo di attribuirci metodi a noi sconosciuti, fatto in malafede da un nemico che è esso, invece, colpevole di innumerevoli violazioni delle leggi di guerra e contro il quale esso riuscirono le nostre denunzie e proteste, il comando supremo italiano ha emanato all'esercito il seguente ordine:

«Sin dall'inizio della guerra mi sono state segnalate dai dipendenti comandi «numerose e gravi violazioni delle leggi e degli usi di guerra commessi dal nemico: uso di proiettili esplodenti o dum-dum, di accertata fabbricazione per «parte dello stato nemico; saccheggio ed incendio di abitati, devastazione ed oltraggio di cadaveri di nostri militari, cattura di nostri portaferiti medici e cappellani, intesi al pietoso ufficio di raccogliere i feriti o seppellire i morti, impiego delle nostre uniformi, simulazione di resa mediante levata di mani e false «grida, uccisione per mezzo di mazze chiodate, di nostri militari trovati feriti o «svenuti; tiri diretti su nostre ambulanze, sezioni di sanità ed ospedaletti.

«Essendo riuscite vane, sia le proteste formulate da questo comando per «mezzo dei bollettini di guerra e di comunicati ufficiali, sia le denunzie rivolte «al comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra,

Ordino

«Tutti i militari nemici di qualunque grado che venissero trovati in possesso «proiettili a pallottola esplosiva ad a deformazione e comunque artificiosamente de«formati, oppure vestiti di nostre uniformi che venissero sorpresi nell'atto in cui «commettono taluna delle violazioni dianzi accennate, verranno immediatamente «passati per le armi,

«Del fatto verrà ogni volta inviato rapporto a questo comando per via gerar«chica. — Il capo di stato maggiore dell'esercito firmato CADORNA.

Le innumerevoli consuete violazioni delle leggi ed usi di guerra con iniqua insistenza perpetrate dal nemico, dall'inizio della guerra, ad oggi hanno indotto il Comando Supremo Italiano a portare l'ordine a conoscenza del Comando Austriaco per mezzo della stampa neutrale anzichè coll'invio diretto di parlamentari, ad evitare che il nemico potesse non rispettare l'inviolabilità come in passato è già altra volta avvenuto. **(Stef.)**

Continua a svilupparsi il grande successo russo una serie di posizioni occupate.

PIETROGRADO 14. Il comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Sul corso superiore del fiume Sereth le truppe del generale Sakharoff, sviluppando il loro successo hanno sloggiato l'avversario da una serie di posizioni organizzate ed hanno raggiunto la linea di villaggi di Tvyjen, Olmieuvo, Bzovitza, Bialkovtsie.

Lo sfondamento del fronte sullo Strypa ha costretto il nemico a sgombrare le sue posizioni potentemente organizzate.

Inseguendo il nemico le valorose truppe del generale Cerbaceff si sono impadronite della città di Yezerna e spingendovi più lungi su tutto questo fronte verso ovest han raggiunto il corso superiore della Strypa (dal villaggio di Plavontscha-Vielka fino a Plotyachia) ove passano sulla linea ovest a sud di Plotachte.

Abbiamo raggiunto la linea dei villaggi Sicheda-Zieta-Ouvsje e ci siamo avvicinati al corso inferiore del Koropetz.

Inseguendo il nemico le nostre truppe si sono impadronite sulla sua posizione sulle alture fra i fiumi Koropetz, Zolotaya Lipa e Khorojanka, ed hanno raggiunto ad ovest il Dnjester presso Kariampol. (Stef).

Gli inglesi in Egitto. Una città bruciata

LONDRA, 14 Il comunicato ufficiale sulle operazioni in Egitto, dice. La cavalleria inglese continua l'inseguimento di retroguardie turche fino alle posizioni e ad est di Birzalmana. Di Ricelabd non fu trovato che un ammasso di macerie bruciate. (Stef.)

Gli inglesi in Francia ottengono nuovi successi.

LONDRA, 14. Un comunicato del generale Haig del pomeriggio di ieri dice: Guadagnammo terreno a nord ovest di Bazentin le petit in direzione di Martinpuich e ci impadronimmo di trincee nemiche. A nord ovest di Pozières facemmo pure un importante avanzata per 300 e 400 yards su un fronte di quasi mille. Le nostre perdite sono leggere, quantunque il nemico avesse aperto un violento fuoco di sbarramento.

La scorsa notte effettuammo tre riuscite scorrerie sulle trincee nemiche a sudovest della fattoria di Latolle sulla cima Vimy, di fronte di Salonne e ad est di Armentières. Infliggemmo al nemico numerose perdite e ci impadronimmo di mitragliatrici e di prigionieri. Il nemico tentò un'incursione presso la ridotta di Hohenzollern, ma fu respinto con (Stef.)

La fine delle conferenze per il commercio italo-inglese.

PALLANZA 14. — Oggi si chiuderà la conferenza fra i ministri italiani; domani mattina, martedì, il ministro inglese Runciman e i ministri italiani Ariotta e De Nava partiranno per Torino, ove Runciman sarà ricevuto dal presidente dei Ministri on. Boselli. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Risparmiato da piombo nemico, colpito in trincea da morbo crudele, munito di tutti i conforti religiosi, ed invocando il nome dei suoi adoratissimi Genitori, serenamente spirava addì 4 corrente in un Ospedaletto da Campo, del Basso Isonzo, lo studente di III.o Corso liceale:

Favaro Giovanni

Cavalleggero appiedato nel 13 o Monferrato

Ne danno angosciati il triste annuncio il padre Giovanni, la madre Anna Pellarini, il fratello Luigi, Caporale del 3 o Genio Telegrafisti alla Fronte, la Nonna, gli Zii e parenti tutti.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di Arcade, lunedì 14 corrente.

La figlia Caterina, la sorella Anna ed i parenti tutti porgono le più sentite grazie a tutti coloro che accompagnarono all'ultima dimora la salma benedetta di

Giovanna Marangoni

ved. Mander

od in qualsiasi modo parteciparono al loro immenso dolore.

Udine 14 agosto 1916.

ANNO I. N. 68 LUNEDI 14 AGOSTO 1916

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Altra poderosa linea nemica sfondata sul Carso.
Lo sgombro di Leopoli, incominciato.

Trinceramenti conquistati sul Carso.

Attacchi nemici respinti.

850 prigionieri.

Come gli austriaci sfogano il loro odio impotente.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 14 Agosto 1916. Bollettino 447.

Sul Carso, continuò ieri la vigorosa pressione delle nostre truppe. Ad est di Nad Logem (quota 212), fu sfondata un'altra poderosa linea di trinceramenti nemici, prendendovi circa 800 prigionieri dei quali 12 ufficiali.

Nella zona di Gorizia, duello di artiglierie. Quella avversaria lanciò alcune granate nella città e sui ponti dell'Isonzo.

Lungo la rimanente fronte, piccoli vivaci scontri sulle pendici di P. Faramo (R. Felizon, Boite), alla testata del R. Costeana (Boite) alle falde del M. Civaron (Valle Sugana). Il nemico fu dappertutto respinto e lasciò nelle nostre mani una cinquantina di prigionieri.

L'artiglieria avversaria bombardò ieri gli abitati nelle alte valli del Chiarsò e del Cordevole. Fu fatta tacere dalle nostre batterie.

Velivoli nemici nella passata notte lanciarono bombe su Monfalcone e su altre località del basso Isonzo; non sono segnalate vittime nè danni.

Generale CADORNA

Lo sgombro di Leopoli.

ZURIGO, 14. Le «Zuercher Nachrichten» hanno da Vienna, che mercoledì è cominciato lo sgombero di Leopoli. (Stef.)

Episodi della guerra russa tedesca

I tedeschi sparano sui feriti!

PIETROGRADO, 14. Un comunicato del grande stato maggiore divulgato nelle ore pomeridiane di ieri, dice: Fronte occidentale: Nella regione di Gordistchi e Steihtsy, aeroplani nemici han volato sopra le nostre linee. Dieci bombe sono state gettate sopra un'ambulanza di campagna, presso la fattoria di Adamof, ad ovest del borgo di Mir. Un aeroplano tedesco, presentatosi sopra Nevinje, è stato attaccato in aria dal nostro aviatore capitano Kreutena e in seguito a breve combattimento, abbattuto. Abbiamo fatto prigionieri gli aviatori nemici e catturato il velivolo.

Nella notte dell'11 corr., nella regione di Krovo, è stato ferito alla coscia con un proiettile esplosivo il capellano padre Anatolio, il quale, presso i reticolati di fil di ferro, compiva il suo dovere di pastore, accanto ai volontari feriti che stavano morendo e che erano tornati da una ricognizione notturna movimentata.

L'infrenabile avanzata russa

PIETROGRADO, 14. Un comunicato del grande stato maggiore pubblicato alle 19.30 di ieri, dice: Fronte occidentale: Continua il nostro passaggio dei fiumi Strypa, Koropetz e Zolotaya Lipa. Abbiamo preso la città di Mariampol, nella regione della Bystritza Solovinska abbiamo respinto l'avversario sulla riva sinistra del fiume. In questa azione, uno dei nostri reggimenti di fanteria ha preso prigionieri 12 ufficiali 1000 soldati e si è impadronito di 7 mitragliatrici e di un cannone da trincea.

L'11 corr. un'automobile corrazzato belga ha operato con particolare successo nella regione di Sebroff.

Sui fiumi Bystritz - Nadvorianska e Bystritza-Solotvinceska, le nostre truppe continuano a gettare ponti e a passare sulla riva occidentale. I nemici cannoneggiano i lavori, e le nostre truppe che passano sul fiume dalle colline sulla riva occidentale della Bystritza-Solotvinska.

A sud di Delatyn, nella regione Boscosa dei Carpazi, continua il nostro progresso, presso Vorokhta, Magourk e Yablonitza. Abbiamo qui consolidato alcune colline e respinto tutti i tentativi del nemico di proseguire l'offensiva.

1708 ufficiali, 8190 soldati, 108 cannoni e 488 mitragliatrici catturati dai russi.

Coscienti dell'importanza della caduta avvenuta ieri dell'ultimo settore della linea invernale nemica organizzata, tutti i nostri eserciti cercano nei loro rapporti di tenumera e i trofei presi durante le ultime operazioni Così fra le truppe del generale Sakharoff, un solo corpo, nel periodo dal 4 all'11 corr., fece prigionieri 304 ufficiali e 16594 soldati e si è impadronito di 4 cannoni di 47 mitragliatrici e di 16 lanciabombe. Le truppe del generale Oerbacelf hanno preso, nel periodo del 4 ad oggi, 1263 ufficiali e 55158 soldati con 55 cannoni, 211 mitragliatrici, 29 lanciabombe 138 cassoni di artiglieria. Le truppe del generale Letchinsky hanno preso dal 1 giugno al 10 corr. 141 ufficiali, 10450 soldati, 9 cannoni e 77 mitragliatrici.

La guerra contro i turchi.

Frontre del Caucaso. — Sulla riva ovest del lago di Tadvan abbiamo respinto i turchi verso sud. (Stef.)

L'attività inglese

LONDRA, 14. Ieri sera a, sud est di Guillemont, il nemico attaccò a colpi di granate; ma venne respinto. Sul fianco destro, eccetto un bombardamento abbastanza violento contro le nostre trincee avanzate e piccole scaramucce con gruppi nemici presso il bosco di Delville nulla di importante da segnalare.

A nord di Pozieres, un aeroplano ha osservato il nemico che si concentrava in grandi forze dietro la fattoria di Monacu. L'artiglieria ha effettuato un fuoco molto efficace. Il nemico si è disperso in tutte le direzioni. Non è sopravenuto alcun attacco dell'avversario.

Nella stessa regione, un gruppo di duecento lavoratori tedeschi, sorpresi dalle nostre mitragliatrici, ha subito gravi perdite. Sul rimanente del fronte niente da segnalare, eccetto il bombardamento di villaggi sulle nostre retrovie ieri il corpo di aviazione ha effettuato una nuova scorreria a lunga distanza, causando gravi danni alle ferrovie in costruzione, alle altre strade e ad un garage. Sono state pure eseguite con successo varie piccole incursioni e ricognizioni. I velivoli nemici sono stati abbastanza attivi, ma furono evitati scontri. Abbiamo abbattuto un areoplano nemico; un nostro mancò al ritorno. (Stef.)

Le selvaggie vendette dei tedeschi contro città aperte

PARIGI, 14. Le ultime 24 ore sono state piuttosto calme. Il successo importante che le truppe francesi hanno riportato nel pomeriggio di sabato a nord della Somme è stato, naturalmente, seguito nella notte da ritorno offensivo del nemico, il quale, sboccando da Combles, ha voluto sloggiarci dalla chiesa di Maurepas. Questo tentativo, che ha costato al nemico forti perdite, non gli ha permesso nondimeno di prendere piede neppure parzialmente nel terreno da noi conquistato alla vigilia. I nostri soldati hanno subito organizzato i nostri guadagni, e durante le azioni locali della giornata di domenica hanno sviluppato i loro vantaggi nei dintorni dell'altura 109 (sud est di Maurepas).

Nel sud della Somme ha parlato soltanto il cannone e particolarmente nella regione di Barleux e di Chaulnes.

Dinanzi a Verdun, i tedeschi tentarono una diversione sulla riva sinistra della Mosa; ma un vigoroso attacco da loro operato nel bosco di Avoncourt è fallito sotto il nostro fuoco. Sulla riva destra, all'infuori dell'abituale bombardamento che ha diminuito perfino d'intensità, nel pomeriggio non vi sono stati che piccoli combattimenti nei quali abbiamo avuto facilmente ragione degli sforzi avversari ed abbiamo continuano ad avanzare a sudest di Fleury.

Come regolarmente avviene quando gli avvenimenti volgono male per essi, i tedeschi esercitano una rabbiosa vendetta, sotto il fuoco loro pezzi di lunga portata, prendendo di mira qualche città aperta. Questa volta han voluto colpire Nancy. Le innocenti vittime hanno indubbiamente pagato colla loro vita la impossibilità in cui si trovano ora i nostri nemici di ostacolare l'avanzata degli alleati su tutti i fronti. (Stef.)

La Dante Alighieri a Cadorna

ROMA, 14. Il presidente della società nazionale Dante Alighieri, S. E. on. Boselli, in nome del consiglio centrale ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

«Al duce gagliardo che degnamente guida alla vittoria i meravigliosi soldati d'Italia, il saluto della Dante Alighieri nell'ora di redenzione di cui la società nostra seppe il lungo martirio, confortò l'italianità indonata alimentò le fiduciose speranze per ricongiungersi alla grande madre aspettante. (Stef.)

La bandiera recata a Gorizia

ZONA DI GUERRA, 14. Liberata Gorizia ad Udine un comitato cittadino piantò il vessillo della città redenta sulla colonna che nella piazza maggiore di Udine regge il leone di San Marco.

Il comitato stesso, stamane con autorizzazione del comando supremo recò a Gorizia una bandiera nazionale destinata in quel punto del castello donde gli austriaci allontanarono negli ultimi tempi del loro dominio il segno glorioso di Venezia.

La consegna seguì al municipio fra le acclamazioni patriottiche.

E' pure giunto in zona di guerra il sindaco di Pavia per recare alla sorella dell'Isonzo la bandiera offerta dai suoi cittadini fin dall'inizio della guerra.

La cerimonia della solenne consegna della bandiera seguirà nei prossimi giorni.

Intanto i provvedimenti a favore della popolazione civile di Gorizia proseguono con sempre maggiore larghezza sotto la direzione del commissario del comune in continuo contatto con il commissario civile di Cormons e col segretario generale degli affari civili.

Con la cooperazione di servizi di intendenza militare è assicurata l'alimentazione normale della città; fu ovviato d'urgenza alla mancanza del latte per i numerosi bambini e vecchi fu ristabilito l'approvvigionamento dell'acqua potabile furono prese altre misure sanitarie e dagli organi militari e civili inviati sul luogo.

Incominciano a riaprirsi gli esercizi commerciali confidando l'autorità di potere anche a Gorizia confermare il sistema finora eseguito nei territori occupati, di dare il più esteso sviluppo al commerio privato. (Stef)

Consiglio provinciale.

Una seduta memoranda nella storia del Parlamento Friulano.

Le due sorelle friulane.

Indetta per le ore 12, la seduta di oggi del Consiglio provinciale non potè cominciare che verso le 12.45, poichè i consiglieri — per le difficoltà ferroviarie — giunsero alla spicciolata solo dopo il mezzogiorno... degli orologi, se non dell'astro maggiore che ai nostri occhi si presenta.

Sopra 57 consiglieri attualmente in carica, fecero atto di presenza 36: taluni degli assenti si scusarono, chi per essere sotto le armi, chi per assenza motivata da altre cause. Ecco i nomi dei presenti:

Ballico dott. Luigi, Brosadola cav. dott. Giuseppe, Caratti nob. Andrea, Casasola avv. Vincenzo, Centazzo cav. Giovanni, Concari cav. avv. Francesco Coren avv. cav. Lucio, Cossetti cav. dott. Ernesto, Cristofori nob. avv. Antonio, Deciani co. cav. dott. Francesco Ellero avv. Giuseppe, Fantoni avv. Luciano Gola prof. cav. Beniamino Magrini cav. dott. Arturo Mainardi, nob. dott. Gian Lauro, Marsilio cav. Federico. Morassutti cav. dott. Pio, Morelli de Rossi cav. agr. Giuseppe, Murero cav. dott. Giuseppe, Musoni cav. dott. Francesco, Panciera di Zoppola co. comm. dott. Camillo, Pecile prof. gr. uff. Domenico, Pettoello avv. Mario, Piemonte avv. Leonardo, Piussi cav. Pietro, di Prampero, senatore co. Antonino, Renier avv. comm. Ignazio. Ronchi co. comm. avv. Giovanni Andrea, Rubini comm. dott. Domenico, Sbrojavacca co. cav. dott. Giacomo, Spezzotti rag. cav. Luigi, Trinco mons. prof. Giovanni, Tullio nob. dott. Francesco, Venier Romano cav. Luigi:

La bandiera di Gorizia

Una cara novità, nell'aula. A destra del busto raffigurante il Re liberatore Vittorio Emanuele 3.o, la bandiera della sospirata e finalmente libera Gorizia fiancheggia la bandiera della Provincia di Udine, che si dispiega fra quella nazionale. A Gorizia, la cara provincia sorella, il pensiero della rappresentanza provinciale con gentile senso di opportunità volle attestare anche in modo tangibile l'affetto fraterno del Friuli occidentale.

La nomina della presidenza

Il senatore di Prampero, come il più anziano dei consiglieri, e l'avv. Fantoni come... presumibilmente (sia detto a scanso di proteste) il più giovane dei consiglieri, prendono posto al banco della presidenza.

Il Regio Prefetto comm. Luzzatto che assiste alla seduta come rappresentante del Governo, constatato il numero legale dei presenti, dichiara in nome del Re aperta la seduta.

Si comincia subito dalla nomina della presidenza.

Presidente: su 34 votanti, 33 votano la rielezione del comm. Renier; una scheda porta il nome del co. Deciani. — Scoppia un lungo generale applauso.

Vicepresidente: su 34 votanti, 32 schede sono per la riconferma del co. Caratti; una porta il nome del cav. Marsilio; una è in bianco. — Nuovo, prolungato applauso.

Segretario: 35 votanti: 30 per il co. Mainardi, 5 schede disperse.

Vicesegretario: 36 votanti: 30 sul nome dell'avv. Fantoni; 6 schede disperse.

Il saluto al rieletto presidente.

Il senatore di Prampero, nella sua qualità di presidente provvisorio, constata che l'ufficio di presidenza del consiglio resta per tal modo ricostituito, e invita il rieletto presidente ad assumere il suo posto Indi soggiunge:

— L'augurio che nell'anno decorso, in questo posto medesimo ed allo stesso nostro illustre presidente or ora confermato con l'unanime nostro voto io rivolgevo, si è in parte verificato. Il senno dei capi e il valore dei soldati condussero le armi nostre alla vittoria. Ad esprimere la comune esultanza nostra e la nostra riconoscenza, io v'invito a gridare: Viva il Re! viva l'esercito! viva l'Italia!

Tutti i consiglieri assurgono in piedi e plaudono a lungo, associandosi agli evviva del venerando senatore del patriota illustre che l'intera sua vita dedicò alla Patria.

Il discorso del comm. Renier

Quando l'applauso tace, fra il silenzio più deferente sorge a parlare il comm. Renier, dal seggio suo presidenziale, e dice:

— Come ha ricordato l'illustre senatore di Prampero, nel decorso anno accettando l'ufficio di vostro presidente, espressi la fiducia di potere prima d'oggi, inneggiare alla pace vittoriosa d'Italia.

Ciò purtroppo, non si è verificato; ma l'aurora del giorno radioso da me preveduto splendidamente si avanza sull'orrizzone.

Già nel passato giugno fu arrestato e respinto con prodigi di valore e con meravigliosa sapienza militare, quella formidabile offensiva che il nemico aveva iniziato nel Trentino al dichiarato scopo di punire la nostra slealtà quasi che non fosse ormai in modo inconfortabile, stabilito che chi insidiosamente prima brutalmente poi violò il trattato della triplice fu l'Austria d'accordo con la Germania.

Ben altra colpa, involontaria, abbiamo forse in realtà avuta anche noi quella di aver contribuito colla nostra alleanza, a che le potenze centrali, negli ultimi decenni, potessero tranquillamente prepararsi a consumare quell'enorme misfatto, che è la guerra premeditata e promossa a scopo di predominio su tutte le Nazioni, e combattuta con violazione di tutte le leggi divini ed umane. (*Approvazioni.*)

Ma questa nostra colpa esigeva ben diversa espiazione; esigeva che l'Italia contribuisse a impedire il trionfo di sì iniqui propositi.

E ciò abbiamo fatto. La eroica lotta che da oltre un anno sosteniamo sulle vette dei monti e nelle valli pericolose, lungo parecchie centinaia di chilometri, che, trattenendo poderose forze nemiche, permise agli alleati dapprima una difesa efficace poi una offensiva vittoriosa; le recenti nostre fulminee grandi vittorie, malgrado ostacoli ritenuti inespugnabili da molti anche competenti; e il fermo proposito di perseverare energicamente nella lotta finchè sarà necessario, costituiscono completa adempimento dei doveri dell'Italia verso la libertà dei popoli, verso la vera, la latina civiltà. (*Approvazioni*).

E Dio che vuole il trionfo delle cause giuste, non esaudirà certo chi con blaferma audacia e pazzesca presunzione lo invoca a favore di imprese delittuose, ma darà la vittoria finale all'Italia ed ai suoi alleati, che combattono per la giustizia, per la libertà delle nazioni, per la restaurazione del diritto. (*Approvazioni*).

L'esultanza di tutta Italia per la redenzione di Gorizia fu più intensa nella provincia nostra, perchè con Gorizia capoluogo della seconda provincia friulana, l'intera nostra regione fu sottratta al dominio straniero. Vada alla consorella, cui natura fu larga di bellezze incantevoli, il nostro fervido affettuoso saluto; vada l'augurio fiducioso che presto riparati i guasti e ripopolata dai dispersi suoi figli, costituisca altra fulgida gemma nella corona del nostro amato Sovrano. *Bene! Applausi, Approvazioni.)*

Onorevoli Colleghi! E chi mai poteva imaginare, desiderare, una commemorazione più degna del cinquantenario della liberazione del Veneto? Che cosa mai sarebbero stati i festeggiamenti e l'esposizione che avevamo progettato, in confronto delle recenti splendide vittorie liberatrici? (*Bene*) Nei vecchi che ricordavamo come i più belli della nostra vita i giorni dell'estate del 1866, quando, ritirati gli austriaci pervenne un po' prima un po' dopo, nelle varie parti della provincia l'esercito nazionale, or siamo la Dio mercè, pervenuti ad altri giorni, di uguale, di superiore esultanza! Allora infatti il gaudio nostro era turbato dalla permanenza in servitù di molti nostri fratelli, i quali poi, negli ultimi cinquant'anni, si videro squisitamente intensificati quegli odiosi metodi di oppressione, di cui una delle ultime, tipiche manifestazioni si fu l'impiccamento del prode Battisti, sebbene prigioniero di guerra e probabilmente ferito: gloria a Lui! (*Bene! Applausi*).

Ora invece l'esercito nazionale, guidato dal seno e dall'esempio dell'eroico Re, dal genio e dalla sapienza del supremo Duce, ha già sottratto al giogo austriaco tutto il Friuli, e presto ne sottrarrà tutto il resto d'Italia.

Gaudeamus igitur, o colleghi carissimi, e gridiamo un'altra volta dal profondo del cuore: Viva l'Italia! viva il Re! (*Tutti i consiglieri si alzano e applaudono lungamente alle grida di viva l'Italia! viva il Re!*)

L'invio di telegrammi al Re, a Cadorna, al Duca d'Aosta

Il comm. Renier, cessati gli applausi, propone l'invio dei seguenti telegrammi quale espressione dei sentimenti così entusiasticamente manifestati:

Ministro della Real Casa

ZONA DI GUERRA

Il Consiglio provinciale di Udine, nel l'odierna adunanza, esultante per le recenti vittorie, ha unanime acclamato entusiasticamente alla Maestà del Re, che

col senno e col valore sta per dare all'Italia i naturali confini e il posto che le spetta fra le Nazioni europee.
Prego V. E. di comunicare tali sentimenti a S. M.

RENIER Presidente.

A Sua Eccellenza CADORNA
ZONA DI GUERRA.

Con generale entusiasmo, il Consiglio provinciale di Udine, nell'odierna adunanza, ha inneggiato al genio e alla sapienza del Duce che, superando ostacoli ritenuti inespugnabili, guida alla vittoria l'Esercito valoroso.

RENIER Presidente

Primo Aiutante di Campo
di S. A. il Duca d'Aosta
ZONA DI GUERRA.

Il Consiglio provinciale di Udine, oggi riunito, esprime a S. A. il Duca d'Aosta ed alla sua valorosa Armata, ammirazione e plauso per le splendide vittorie, che ridonarono Gorizia al Friuli e all'Italia.

RENIER Presidente.

La lettura dei telegrammi è accolta da ripetuti applausi e da generali approvazioni con la voce: — Benissimo! benissimo!

Parla il Presidente della Deputazione provinciale

Prende poi la parola il Presidente della Deputazione Provinciale, cav. Luigi Spezzotti. Egli dice:

— Ancora tre giorni, e si compiranno i cinquant'anni — dal giorno in cui Quintino Sella Commissario del Re d'Italia *per la Provincia di Udine*, costituiva la I.a amministrazione provinciale italiana del nostro Friuli.

Addì 17 agosto 1867 egli emanava il decreto. Addì 20 agosto convocava la prima riunione ed inaugurava con nobili parole i suoi lavori. Al 3 gennaio 1867 nella prima riunione del Consiglio Provinciale, il Deputato Delegato dava conto al Consiglio dell'opera esperita dalla Amministrazione provinciale in quei primissimi mesi di vita italiana:

Dopo aver accennato all'opera spiegata durante l'Armistizio in appoggio alla azione ardita e tenace di Quintino Sella, tendente ad assicurare al Friuli ed all'Italia meno iniqui confini, opera che noi friulani non dobbiamo dimenticare e che varrà al grande statista la nostra gratitudine eterna; dopo aver accennato a quanto si doveva fare per quei valorosi friulani che, durante le guerre dell'indipendenza, avevano sacrificato alla Patria gli averi, le famiglie, le vite; dopo aver accennato a quanto si era già fatto per la istruzione, per la previdenza, per la beneficenza, e quanto si doveva fare per solevare i maggiori problemi economici ed amministrativi del nostro Friuli; il Deputato Delegato illustrava l'intendimento di far sorgere in Udine, perenne segno della gratitudine friulana, un degno monumento al Re liberatore. Negli intendimenti di allora la figura del Gran Re doveva sorgere rivolta ad oriente, e segnare con nobile gesto al Friuli e all'Italia le regioni che ancora aspettavano. Monito e vaticinio ad un tempo!

Chè se l'intenzione non potè tostò tradursi in realtà non perciò meno impreso rimase nell'animo delle nuove generazioni il monito generoso, ed oggi, a cinquant'anni da allora, con un ritorno del destino che pare il realizzarsi del fato, il vaticinio è divenuto realtà.

Ho creduto di ricordare il più semplicemente possibile questi fatti del 1866 perchè non mai come nelle più solenni ricorrenze e feste famigliari torna più caro e più sacro il culto dei ricordi. E non oggi solennizziamo la più grande festa della nostra famiglia; noi festeggiamo oggi la riunione, dopo secoli e secoli, tutta la famiglia in seno alla grande Italia che va compiendo finalmente i suoi gloriosi destini. Noi festeggiamo la riunione della nostra famiglia friulana la, quale ha sicura la coscienza e legittimo il vanto di essere stato e di essere ancora millennario saldissimo baluardo della latinità e della italianità alla porta più contrastata e più perigliosa d'Italia. (*Benissimo! applausi.*)

Ai prodi, ai martiri, che col valore del braccio, che col sacrificio della vita fecero oggi realtà quello che ieri era sogno, vada reverente il nostro pensiero, si volge grato l'animo nostro (*Benissimo! L'intero consiglio, in piedi, applaude commosso a lungo.*)

Il discorso del prof. Musoni

Il consigliere prof. Musoni ha la parola, e si associa alle commemorazioni dicendo:

Per le relazioni, spirituali e personali ch'ebbi con loro, mi sia permesso pronunziare alcune lievi parole in onore di due gloriosi caduti; C. Battisti e G. B. De Gasperi, i quali entrambi appartennero a quella famiglia geografica italiana che diede così largo consenso alla guerra attuale, e di cui uno dei più autorevoli membri è lo stesso Sotto-Capo di Stato Maggiore d. I r. Esercito, S. E. il T. Generale Co. Carlo Porro.

C. Battisti fino agli ultimi giorni di sua vita mantenne i più intimi rapporti coi migliori geografi nostri, poichè, come studioso, fu specialmente geografo e, insieme a molti di noi in Italia, agli studi geografici era stato iniziato da un nostro grande comprovinciale, dal non mai dimenticato prof. G. Marinelli: circostanza questa ai più sfuggita, ma ch'era bene mettere in rilievo qui dentro.

La passione agli studi geografici egli aveva derivato dal fortissimo amore al paese natio e dal conseguente, vivissimo desiderio di impararne a conoscerlo e di illustrarlo, per quindi farlo conoscere ed amare anche dagli altri. E infatti nessuno meglio di lui conobbe il suo Trentino e lo illustrò con pubblicazioni di maggior pregio che valsero a procurargli meritata fama di geografo ed avrebbero potuto procurargli una cospicua posizione anche ufficiale tra gli altri geografi.

Ma la geografia è una scienza che per la sua stessa natura spinge alla politica, alla quale il Battisti fu inoltre determinato dalle condizioni di servitù in cui si trovava la sua terra nativa. Ed eccolo da professore convertito in giornalista e deputato: eccolo in mezzo ai comizi studenteschi di Innsbruck e al Parlamento di Vienna, affermarsi assertore strenuo, battagliero, altitonante dei diritti italiani e imprendere quell'azione energica, efficace, costante contro i tentativi di sopraffazione austriaca che ne fece il nome un simbolo, un segnacolo, una bandiera in tutta la Venezia Tridentina.

Scoppiata la guerra europea, intuì subito essere giunto il momento dell'ora o mai; e, riparato in Italia, dalla tribuna della stampa, nelle pubbliche riunioni, peregrinando di città in città, si fece il più convinto, il più entusiasta, il più magnifico propagandista del nostro intervento, del quale, non è esagerazione il dirlo, fu uno degli artefici principali.

Rotti finalmente i ponti colla secolare nemica, alla parola fece seguire l'esempio, e fu soldato eroico com'era stato poderoso, magnifico oratore.

Avutolo nelle mani, l'Austria di nessuna preda tanto si compiacque sfogando su lui tutta l'innata barbara ferocia, tutta la malvagia rabbia e il mal represso furore per il miserevole crollo delle sue mire ambiziose, per l'irrimediabile fallimento dei suoi perfidi e biechi disegni.

Ed egli che aveva sognato di arrivare a Trento alla testa dei suoi soldati, vi arrivò in mezzo ai masnadieri dell'Aquila Bicipite, e, invece delle trionfali accoglienze dei suoi concittadini, lo attendeva il capestro. Quanta tragica grandezza nel suo destino!

Senonchè l'Austria, sempre cieca, male ha provvisto ai propri interessi macchiandosi dell'obbrobrioso assassinio, col quale se è riuscita a sopprimere un nemico formidabilmente grande, ha rinfocolato gli odî e centuplicato la sete di vendetta di 37 milioni di Italiani che non deporranno le armi fino a che non cada infranto nella polvere uno Stato che è la negazione di Dio, fino a che non venga consegnato al carnefice chi per mano del carnefice ha fatto perire tanti nostri concittadini, non d'altro rei che di aver amata la Patria.

G. B. De Gasperi, nostro concittadino, ebbe un nome assai meno noto al gran pubblico d'Italia, perchè non fu uomo politico; era invece notissimo nel mondo dei dotti, dove, quantunque appena ventiquattrenne, veniva ormai considerato più che una sicura, splendida promessa per gli studi. Forse nessuno, in sì giovane età potè vantare una così abbondante produzione scientifica; nessuno ai suoi anni aveva portato maggior contributo di ricerche personali alla illustrazione della Piccola Patria, onde a ragione fu detto la scomparsa di questo straordinario giovane essere stata la perdita più dolorosa che durante l'attuale guerra abbia fatto la scienza in Friuli. Biografato ampiamente nelle principali Riviste scientifiche del Regno, era doveroso che io, il quale l'ebbi allievo prima, amico e compagno di lavoro poi, dedicassi alla sua memoria un vivissimo, sia pur breve, elogio in questo supremo consesso della Provincia, dove ogni parola pronunziata assume una particolare importanza.

All'immenso cordoglio, suscitato dalla morte di lui in quanti sono cultori degli studi in Friuli, sia conforto il pensiero ch'egli sacrificò la sua giovine, vigorosa, promettentissima esistenza al più nobile e santo degli ideali, davanti al quale quello della stessa scienza passa in seconda linea: all'ideale della Patria.

Dichiarazioni del cons. Ellero

Prende quindi la parola il consigliere avv. Ellero dice:

— Chi vi parla, come lo credo molti della sua fede, fu contrario alla guerra per quell'istesso sentimento che mosse e muove le nazioni civili a combattere chi la guerra ha preparata, provocata, voluta.

Di fronte al fatto compiuto, credemmo imprescindibile dovere di ogni buon cittadino tendere a coordinare ogni sforzo all'unico desiderabile fine: la vittoria. Giacchè siamo convinti che la vittoria della quadruplice sia la vittoria della civiltà e la vittoria della civiltà sia vittoria del proletariato: di quel proletariato che come si distingue e copre d'onore sui campi fecondi del lavoro, si distingue e copre d'onore sui campi di battaglia colla visione del bene supremo della Patria (*Approvazioni varie voci; bene!*)

La cacciata degli austriaci da Gorizia è degna risposta al supplizio di Cesare Battisti e all. forca innalzata a Trento in odio al pensiero e all'azione italiana. (*Bene! approvazioni.*)

La vittoria di Gorizia che soddisfa un bisogno e un diritto della nazione e che maggiormente forse allieta l'animo della provincia di Udine, le vittorie russe e quelle degli alleati, come ben rilevò l'Ill.mo nostro presidente, profilano all'orrizzonte i fausti albori di un giorno lieto.

Col miglior palpito dell'animo nostro auguriamo che questo giorno sia presto una realtà che consacri al trionfo delle genti che la guerra non avrebbero preparata, provocata, voluta... (*Applausi prolungati, generali.*)

Il cons. Magrini con voce commossa dice:

— Nel 1876 io ho conosciuto uno zio del collega Ellero, il quale incitava gli studenti universitari a compiere i destini d'Italia.

Ora il vaticinio di tuo zio sta compiendosi, e io me lo auguro... (*Applausi vivissimi.*)

Telegrammi a Salandra e Boselli

Chiede quindi la parola il deputato Coren, che propone l'invio di un telegramma, all'uomo che passerà alla storia, come uno dei fattori della grande Italia, Antonio Salandra. La proposta è accolta per acclamazione.

Ecco il telegramma spedito:

Cav. Antonio Salandra, VARESE

Il consiglio provinciale di Udine, nell'odierna adunanza, ha deliberato un caloroso saluto all'E. V. che, in momenti decisivi per l'avvenire della patria, ha assunto la gloriosa responsabilità della guerra liberatrice.

Renier presidente

Fu quindi spedito anche il seguente telegramma a

S. Eccellenza Boselli ROMA

Il primo atto della mia nuova presidenza del consiglio provinciale di Udine, sia di omaggio e di saluto all'Uomo illustre, al patriotta fervente, che in questo storico moment, per fortuna d'Italia ne presiede il governo.

Renier.

Il consiglio provinciale passa quindi a trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO